VESTENDO L'ABITO RELIGIOSO LA NOBIL DONZELLA TERESA VERZANI COL NOME DI SUOR...

Giovanni Francesco Lami

320.10

VESTENDO
L'ABITO RELIGIOSO
LA NOBIL DONZELLA
TERESA VERZANI
COL NOME DI
SUOR COSTANZA MARIA TERESA
NEL NOBIL MONASTERO
DI SAN LINO
DELLA CITTA' DI VOLTERRA
RIME.

1872

IN PISA MDCCLVII.
Appreſſo Gio: Paolo Giovannelli, e Compagni
Stampat. dell'Almo STUDIO Imperiale.
Con Lic. de' Superiori.

AMATISSIMA SIGNORA NIPOTE.

A Voi, ſaggia Donzella,
Che di Nobil COSTANZA armato il petto
Al Mondo luſinghier fatta rubella
Le pompe, e i vani onori
Sprezzaſte, e or' al Divin SPOSO diletto
Con generoſo Piede in Sen correte;

A Voi queſte conſacro elette Rime,
Che di poche ore nell' anguſto giro
A Lode voſtra dalle penne uſcìro
Dei Cigni più canori,
Che di Parnaſo ſull' eccelſe cime
Cingon la Fronte d' immortali Allori:
Grata intanto prendete
Queſto dell' Amor mio pegno, e tributo
A Voi da me dovuto,
Da me che tanto a Voi congiunto, e ſtretto
Son di Sangue, e d' Affetto:
Picciolo è il Dono, è vero,
Ma vien da un Cor ſincero.

Voſtro Dev. Serv., ed Affez. Zio
GIOVAN FRANCESCO LAMI.

SO-

SONETTO.

Si allude all' Unione dei Nomi di TERESA, *e di* COSTANZA;
Il primo avuto nel Batteſimo, e il ſecondo eletto
da quello della MADRE.

NObil Donzella, oh qual vi ſplende in fronte
D'Amor Coſtante il pregio, ed il Candore,
Che al Cor dall'Onda del ſacrato Fonte
Col ſuo Lume iſpirovvi il Santo Amore!

Del Mondo quinci le luſinge, e l'onte
Schernir ſapeſte con vivace ardore,
E in ermo Chioſtro di Virtù più conte
Ornaſte l'Alma, e d'Innocenza il Fiore.

Ed ecco indarno offrir ſue ricche ſpoglie
L'altero Faſto, ove un ſuperno Lume
V'apre la Via per le Celeſti Soglie.

Spiegate or quà d'alto desio le piume:
D'innocente COSTANZA il dono accoglie
Dall'Alma voſtra innamorato il Nume.

In ſegno di vero applauſo, e di devota ſtima
L'AVV. RANIER BERNARDINO FABRI PIS.
P. A. Vice-Cuſtode della Colonia Alfea,
e Accademico Sepolto ec.

SONETTO.

◆ ◆ ◆ ◆

COme dal Sol nel gemino Emiſpero
Traggon lume le Stelle, onde il diletto
Dall' Uman guardo ſcende nel penſiero
Per vagheggiar quel portentoſo Obbietto;

TERESA ancor, nel Nome ſuo primiero,
Da Lei, che ſplende in Ciel, d'Amor perfetto
Scelſe quella Virtù, che apre il ſentiero
D' un'eterno gioir' all' Intelletto:

Ma pure un nuovo Raggio di COSTANZA
Sorge a TERESA dal Materno Amore,
Quinci il ſuo Ardor ogni altro Foco avanza;

Oh bella Gloria del ſuo amante Core!
Serbando Eſſa d'Ancella or la ſembianza,
Eletta Spoſa vien del ſuo SIGNORE.

Il Medeſimo.

◆ ◆ ◆ ◆

SO-

SONETTO.

❧ ❧ ❧ ❧

DOnna, che in braccio dell' Eterno Amore
Sprezzi le pompe, onde và il Mondo altero,
E al Ciel volgendo l' immortal Penſiero
D' alma Luce riveſti il Nobil Cuore;

Perchè de' più verdi anni in ſul bel fiore
Vuol calcar di Virtù l' aſpro ſentiero,
Ove albergo ritien Genio ſevero,
Ove ſuol trionfar lungo dolore:

Trattieni, o Donna, il generoſo piede:
Mà già tu voli al Sommo Bene accanto,
Dove ti chiama luminoſa Fede.

E già veſtita del più puro Ammanto
Moſtri, cercando in DIO bella Mercede,
Che il Riſo di quaggiù non è, che Pianto.

In ſegno di profonda, e vera ſtima
L' AVV. ANTON MARIA VANNUCCHI
Publico Profeſſore dell' Univerſità di Piſa
P. A. della Col. Alfea, e Acc. Sep. ec.

SONETTO.

⁂

IL Riſo di quaggiù non è, che Pianto;
Eppur la folle Turba dei Mortali
Contenta ognor s' aggira in ſen dei Mali,
E a ſe figura bella gioja accanto.

Oh perdute ſperanze, e inutil Vanto!
Oh più ſtolto Penſier, che l' Alma aſſali,
E tronchi alla Ragion le nobili Ali,
Ond'ella perde il ſuo bel Lume Santo!

Oh di COSTANZA alma Virtù ſublime,
Che ſegui il Raggio, cha al tuo ſen s' aprìo,
Per ſottrarti a quest' Ombre orride, ed ime!

Mortali, omai ſcorgete il bel deſio,
Ond' Ella poggia in ſull' eterne Cime:
Così per man d' Amor ſi vola a DIO.

Il Medeſimo.

⁂

SONETTO.

QUand' Altri penſa a ruinare il Mondo
Per dilatar coll' Armi il proprio Impero,
Tu chiudi in cupa Cella ogni penſiero,
Quaſi ſdegnando il baſſo ſuolo immondo.

Teco il Silenzio vien Padre giocondo,
Che ti conduce ratta al Primo Vero,
E a calcar delle ſpine il bel Sentiero
T' inſegna, là d' antico Chioſtro in fondo.

E or ti vedo, o COSTANZA, erger la Mente
Al tuo Spoſo Divin d' Amor ſull' Ale
Colomba ſolitaria, ed innocente.

Tu conſegni al rigore il Corpo frale,
E l' Anima ſol DIO reſpira, e ſente;
Ah che Celeſte ſei, benchè Mortale!

DI DECISTO GARGILIENSE
P. A. della Colonia Alfea.

SONETTO.

UOmo, che vai, pien di baldanza il ciglio,
Dicendo: Un Dio ragiona in me, ſe canto;
Sono un fulmine in guerra, e in ferreo ammanto
Sfido la Morte, e rido al mio periglio.

Ebro di Te, con torvo ſopracciglio
Chiami imbelle la Donna, e ad eſsa accanto
Poi pargoleggi, e l'ideal tuo vanto
Fugge qual larva, e fugge il tuo Conſiglio.

Mira dunque TERESA; un Cuor di ſmalto
Offre al piacer; e accinta ad Opre belle
Creſce in Virtude, e il ſuo bel piede avanza:

Di ſe maggior ha vinto il Mondo, e in alto
Poggia co' ſuoi penſieri: Or chiama imbelle
Chi t' addita al Sentier della COSTANZA.

DI GETANIO FLORINICIO.

SONETTO.

❦ ❦ ❦ ❦

IN mezzo di due Amanti Alma Donzella
Io vidi un giorno: dal ſuo lato manco
Stava il Mondo, di vezzi ornato il fianco,
E pien di ſoaviſſima Favella.

Dall' altro era il Rigor, orrida, e fella
Serie di pene avèa, gracile, e bianco
Il Volto, e il Sen', nè un lieto guardo unquanco
Volge al Nemico, e traditor lo appella.

Indi a Lei diſse: Amica, il caro Ciglio,
Onde Colui fà pompa, è tutto inganno;
Deh fuggi, e non gli dir nemmeno addio;

Meco avrai pace in ermo, e ſacro eſiglio:
Più dir volèa, ma urtato Eſsa il Tiranno,
Sen' volò col Rigore in Seno a DIO.

Del Medeſimo.

❦ ❦ ❦ ❦

CAN-

CANZONE.

SE per le vie degli Anni
Spiega il Penſiero il volo,
E a rintracciar lo ſtuolo
Degli infiniti affanni,
Sempre a' Mortali infeſti,
Fia che il Penſier s' arreſti;

E là ſul faticoſo
Erto Colle d' Onore
Carco altri di ſudore
Per farſi ognor famoſo
Mira, e nel tempo ſteſſo
Il vede a terra oppreſſo:

Altri

Altri gemmato il Crine
D' alta regal Corona,
Il cui gran Nome ſuona
In militar Confine,
Cader repente al ſuolo
Inonorato, e ſolo:

Altri ſenza ritegno,
Senza pietade, o legge,
Senza Oneſtà, che regge
Ogni più vaſto Regno,
A ſue sfrenate voglie
Bramare opime Spoglie.

Con livid' occhio, e bieco
Altri mirar chi chiude
In ſeno alma Virtude,
Cui 'n ſuo Cantar fann' eco
Mille ſinceri, e grati
Carmi d' eccelſi Vati

D' una Beltade al lume,
Quanto caduca, e folle!
In ozio vile, e molle
Del faretrato Nume
Altri ſeguir la ſorte
Per una eterna morte;

Ma qual dal Mare infido
Scampa il Nocchiero accorto,
E vola a prender Porto
Entro ſicuro Lido,
E allor che l' onda freme,
L' onda irata non teme:

O qual tra cupo orrore
Se ſcorge in ſuo cammino
Timido Pellegrino
Inſolito ſplendore
Lieto l' orrore obblia,
Nè ſi trattien trà via:

Di ſanto ardore acceſa
Tal da ſerena Luce,
Che al vero Porto è Duce,
Illuſtrata TERESA
S' invola al cieco incanto
Di queſto Mar di Pianto.

Da queſt' orrido, e baſſo
Brieve ſentier di vita,
Che sì luſinga, e invita,
Stende alla Cella il paſſo,
E mentre e penſa, e fugge
Di Santo Amor ſi ſtrugge.

Nè lo ſplendor degli Avî,
O del Paterno Tetto,
Nè del Materno affetto
L' alte promeſse, e gravî
Le ſono oggi d' inciampo,
Che ſon qual ombra, o lampo.

Dell' UMBRO EROE lo Zelo
Siegue, e le nobili orme,
E al ſuo patir conforme
Si fà la ſtrada al Cielo;
E qual Colomba il volo
Spiega COSTANTE al Polo.

In ſegno di vera ſtima, ed oſſequio
IL DOTTOR POMPEO LAFRANCHI P. A.
Seg. della Colonia Alfèa, e Acc. Sepolto ec.

SONETTO.

I GENITORI così parlano alla loro FIGLIA.

ECco, **TERESA**, quel fatal momento,
Che da Noi ti divide, ah, penſa, o Figlia,
Ch' aſpra è la Via, cui l' Alma tua s' appiglia,
E ſoggetta ſovente al pentimento.

Penſa, che inutil fora ogni lamento;
Che.... ma tu innalzi le ſerene Ciglia
Al Crocifiſso Amor, che ti conſiglia,
E già moſtri nel Volto il tuo contento.

Vanne, o Figlia felice; all' erto Calle
La FE' t' è ſcorta, al Fianco hai la **COSTANZA**,
E del Mondo all' error volgi le ſpalle.

Veloce in alto ora il tuo Piè s' avanza;
E a Noi, che ſtiamo in queſta baſsa Valle,
Ahi, di giungere al Ciel qual ſia ſperanza?

DI TIMAGENE BALIRIO
P.A. della Colonia Alſea.

IL FINE.

Z
34175
32010
Digitized by Google

gle